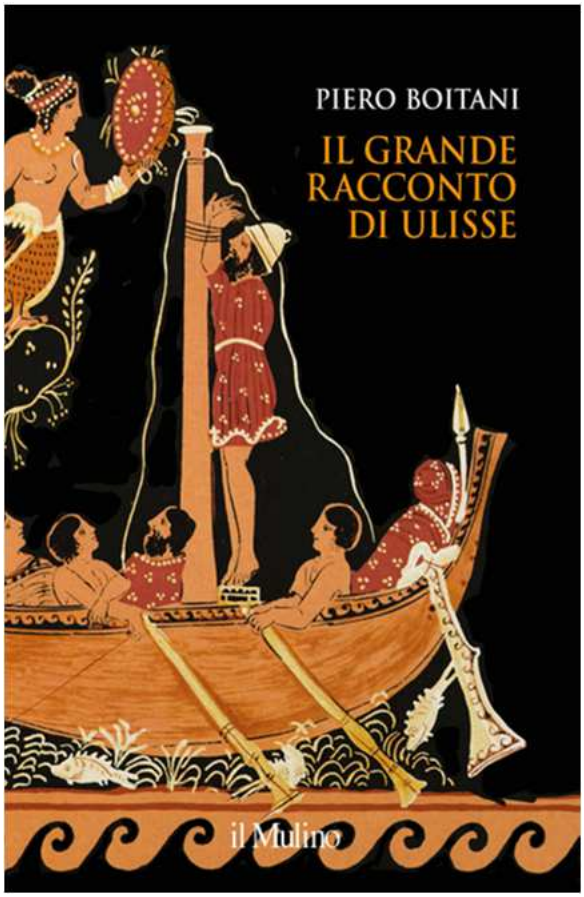
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

24 febbraio 2017

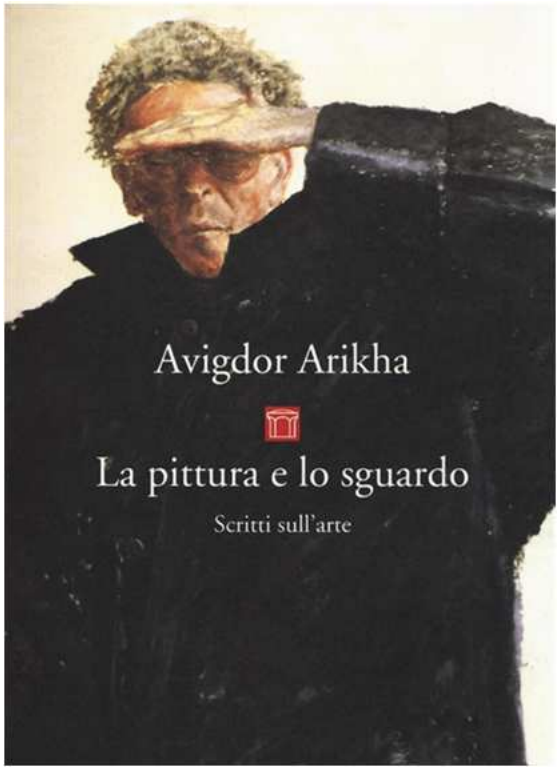


Il grande racconto di Ulisse di Piero Boitani

«Sono Odisseo, figlio di Laerte, noto agli uomini per tutte le astuzie, la mia fama va fino al cielo». La figura che ha letteralmente afferrato l'immaginario occidentale sino a plasmarne le fondamenta culturali è inafferrabile. Eroe dal multiforme ingegno, Ulisse continua ad affascinarci proprio per questo. Dall'isola di Calipso a quella dei Feaci, dall'accecamento di Polifemo al canto delle Sirene, dai sortilegi di Circe alla discesa nell'Ade, al drammatico incontro con i mostri Scilla e Cariddi, per giungere alla strage dei Proci e al riconoscimento finale con Penelope: nel suo lungo errare durante il viaggio di ritorno a Itaca va incontro ad avventure strabilianti, ponendosi come il campione dell'intelligenza, della conoscenza, dell'esperienza, della virtù etica e della sopravvivenza. Ma la vera attrazione magnetica che ancora oggi il personaggio mitico continua a esercitare su di noi è quella delle sue metamorfosi nel tempo (una su tutte: il folle volo dantesco), delle sue «ombre» che si allungano nel cinema, nella poesia, nel romanzo, nell'arte, così come nella scienza e nella filosofia. Ulisse è ovunque, il suo vero viaggio – come testimonia questo libro con il suo appassionato e coltissimo inseguire l'eroe in epoche e mondi diversi – è senza fine.

Una sterminata «enciclopedia» alla ricerca dei molteplici sensi riverberati dall'eroe omerico nella letteratura e nell'arte

Nel *Grande racconto di Ulisse* vanno a convogliare una serie non quantificabile di dati, impreziositi – nelle numerose sezioni iconografiche – da centinaia e centinaia di immagini originate dal mito di Ulisse, il più prolifico tra quelli che l'antichità ci abbia consegnato e che rappresenta un'eredità che ancora oggi ci tocca, ci coinvolge e ci identifica. Il poema omerico rappresenta l'archetipo in cui l'uomo moderno coglie la propria immagine, è «l'archeologia dell'uomo moderno», come viene dimostrato in modo inequivocabile. E ciò è tanto più vero se si considerano le ramificazioni originate da un personaggio e da una storia infinitamente riproponibili e manipolabili.



La pittura e lo sguardo : scritti sull'arte di Avigdor Arikha

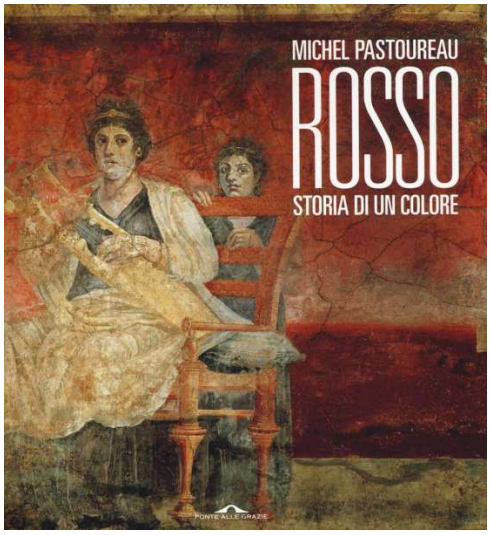
Avigdor Arikha è stato uno dei più grandi pittori della seconda metà del XX secolo. Non tutti sanno che, parallelamente alla sua produzione pittorica, ci ha lasciato un'opera di teorico e storico dell'arte non meno sorprendente per acutezza e originalità, che viene qui raccolta nella sua integralità. Congiungendo lo sguardo del pittore con quello del critico, Arikha riesce a situare l'atto del dipingere in una prospettiva completamente nuova, che lo mostra non semplicemente "da vicino", come qualsiasi storico dell'arte può fare, ma piuttosto "da dentro", nella genesi stessa delle opere. Che si tratti dell'astrattismo cromatico di Velasquez o del nitrito del cavallo graffito nella grotta magdaleniana di Gabillou, dello scacco di Giacometti o del *ramo d'oro* di Poussin, dell'*assolo* di Bonnard o del «miracolo logico» di Matisse nell'incontro tra il Jazz e l'*Apocalisse* di Beatus, della pittura pompeiana di David o del Raffaello di Ingres, noi siamo catturati ogni volta dalla novità del suo sguardo e lo seguiamo mentre penetra là dove quello del critico e dello storico si arrestano: l'individuazione del problema che ciascun pittore ha avvertito e ha cercato di risolvere, talora a dispetto del suo tempo.

"Dipingendo, il pittore è solo. La sua pittura è separata da ciò che lo circonda. Si contempla il quadro e d è come se si guardasse qualcuno negli occhi. Tuttavia, a mostrarsi è solo la mano del pittore. E' la sua mano a operare. L'occhio segue. La mano si muove, cieca, sorgente dello sguardo. Cosa avrà dipinto? Quel che avrà visto? O quel che avrebbe voluto vedere? La mano avrà fatto qualcosa. L'avrà deluso. Sperduta in un territorio insospettato. Strumento di perdizione o di rivelazione.

Il pittore all'opera: fuori di sé. La testa interviene, pausa. La mano resta sola, pausa. Fuori di sé, egli non è né nel passato, né nel presente, ma solo dove, in lui, c'è più verità. Se nulla lo trascina fuori di sé, reterà inerte davanti alla sua tela con l'arbitrio come unica risorsa.

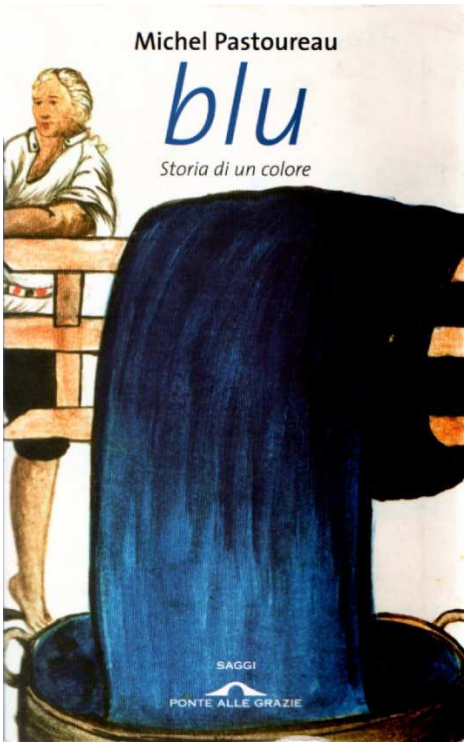
L'arte non è nulla. E' un soffio. Con il soffio passa e nel soffio rimane."

Avigdor Arikha



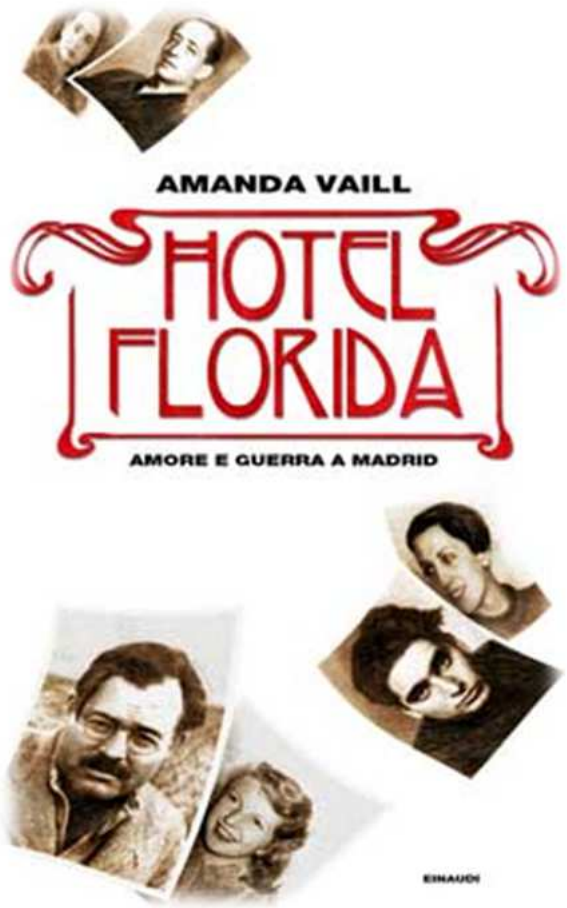
Rosso : storia di un colore di Michel Pastoureau

Nella civiltà occidentale, il rosso è il primo colore che viene usato sia in pittura che in tintoria. Probabilmente è per questo che è stato a lungo il colore per eccellenza, il più ricco dal punto di vista sociale, artistico e simbolico. Nell'Antichità è stato il simbolo della guerra, della ricchezza e del potere. Nel Medioevo ha assunto una forte connotazione religiosa, evocando sia il sangue di Cristo che le fiamme dell'Inferno, ma nella dimensione profana è stato anche il colore dell'amore, della gloria e della bellezza e la Rivoluzione francese lo farà diventare anche un colore ideologico e politico. Il colore per eccellenza, il primo che l'uomo abbia padroneggiato, fabbricato, riprodotto e dunque il più ricco, quello sul quale lo storico, il sociologo o l'antropologo hanno più cose da dire che su tutti gli altri. Rosso – quarto capitolo di un'opera di alto profilo che vede in libreria Blu, Nero, Verde e prevede il giallo come quinta e ultima tappa – è un testo ricchissimo, che considera il rosso lungo un orizzonte temporale molto ampio e sotto tutti i punti di vista: una bussola che ci permetterà di orientarci nel labirinto cromatico di questo colore archetipico della storia e della cultura occidentale.



Blu : storia di un colore di Michel Pastoureau

Michel Pastoureau, uno dei massimi esperti di storia dei colori, direttore dell'Ecole pratique des hautes études alla Sorbonne a Parigi, in questo libro racconta la storia del colore blu nella società, ripercorrendo le sue alterne fortune, i suoi significati, le tecniche di realizzazione e le sue diverse applicazioni. Scopriamo così che il blu, oggi tanto di moda e apprezzato, era considerato in modo negativo presso gli antichi greci e romani, tanto da essere associato alle popolazioni barbariche. E così sarà anche nei secoli successivi: prima che questa impostazione del gusto e questo modo di pensare inizi a cambiare bisognerà attendere il XIV secolo e solo dal XVIII secolo la situazione si capovolgerà. L'autore ripercorre tutte le tappe di questo rovesciamento del gusto, integrandole con indicazioni tecniche come le metodologie per tingere o dipingere con il blu nelle varie epoche o con aneddoti storici come la nascita dei blue jeans o il blu romantico di Goethe nei "Dolori del giovane Werther".



Hotel Florida : amore e guerra a Madrid di Amanda Vaill

L'amore e la guerra attraverso la vita di tre coppie eccezionali

Il Florida era un noto albergo madrileño situato sulla centralissima Gran Vía. Durante l'assedio della capitale da parte delle truppe nazionaliste si ritrova in piena zona di guerra. Diventa allora residenza di un folto gruppo di intellettuali e giornalisti provenienti da tutto il mondo, arrivati in Spagna per le ragioni più diverse, che qui lavorano, militano, si amano e vivono gli avvenimenti e la Storia con un'intensità fortissima, quasi magica. E al Florida vivono la loro storia d'amore (e di guerra) sei personaggi o, meglio, tre coppie.

C'è Ernest Hemingway, in cerca di ispirazione per nuove prove letterarie e pezzi di giornalismo di guerra, e la giovane cronista Martha Gellhorn che tenta, attraverso di lui, di dare una svolta alla sua vita. Ci sono i poco più che ventenni Robert Capa e Gerda Taro, ebrei in fuga dal nazismo e arrivati in Spagna per documentare la guerra. Capa ha una visione della fotografia di guerra che sintetizza così alla compagna: *«Se le tue foto non sono abbastanza buone, significa che non sei abbastanza vicina».* Gerda Taro morirà sotto i cingolati di un carro armato, nel tentativo di scattare la «foto della sua carriera» e a Capa resteranno i rimorsi per un consiglio di troppo e il peso di dover continuare a vivere e a fotografare una guerra atroce. La terza coppia è composta da Arturo Barea, il responsabile della stampa estera per i lealisti, e Ilsa Kulcsar, comunista austriaca, donna forte e indipendente che diverrà presto la sua compagna. Come in un romanzo, nelle stanze dell'Hotel Florida, la vita di questi sei personaggi cambierà per sempre e la guerra ne segnerà inesorabilmente i destini. Nella lunga narrazione compaiono altri personaggi fondamentali di quegli anni: gli scrittori John Dos Passos, Scott Fitzgerald, Lillian Helmann, Dorothy Parker, André Malraux; il bombardamento di Guernica e il quadro di Picasso, giornalisti e militari, Stalin e Franco, e tanti personaggi minori, i soldati feriti e uccisi, i civili inermi e affamati, i volontari provenienti da tutto il mondo schierati dalla parte dei repubblicani… Ciò che Amanda Vaill racconta nasce dalle notizie recuperate in lettere non pubblicate, diari ritrovati, documenti ufficiali e materiale cinematografico salvato dall'oblio.

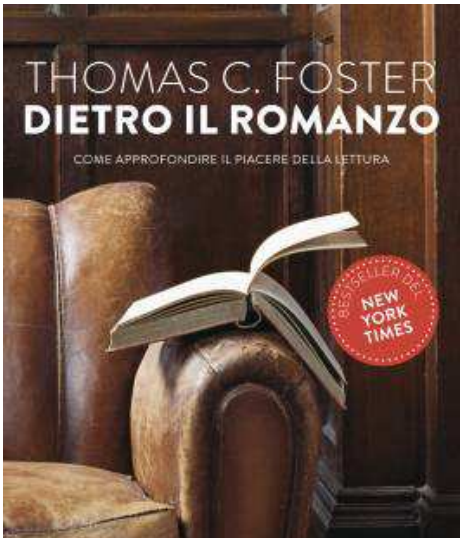
Trattato del ribelle di Ernst Jünger

"Chiamiamo invece Ribelle chi nel corso degli eventi si è ritrovato isolato, senza patria, per vedersi infine consegnato all'annientamento. Ma questo potrebbe essere il destino di molti, forse di tutti – perciò dobbiamo aggiungere qualcosa alla definizione: il Ribelle è deciso ad opporre resistenza, il suo intento è dare battaglia, sia pure disperata. Ribelle è dunque colui che ha un profondo, nativo rapporto con la libertà, il che si esprime oggi nell'intenzione di contrapporsi all'automatismo e nel rifiuto di trarne la conseguenza etica".

Nei primi anni del dopoguerra, mentre si andava delineando quella integrazione planetaria nel nome della tecnica che oggi è sotto gli occhi di tutti, Ernst Jünger elaborò questo testo, apparso nel 1951, oggi più affilato che mai. La figura del Ribelle jüngeriano corrisponde a quella dell'*anarca*, del singolo braccato da un ordine che esige innanzitutto un controllo capillare e al quale egli sfugge scegliendo di «passare al bosco» – dissociandosi, una volta per sempre, dalla società. Il Ribelle jüngeriano sente di non appartenere più a niente e «varca con le proprie forze il meridiano zero». Tutta l'eredità del nichilismo, del radicalismo romantico e della furia anti-moderna si concentra in questa figura, qui osservata come facendo ruotare un cristallo. Letto oggi, questo testo appare di una impressionante preveggenza, quasi un guanto di sfida gettato in nome di una libertà preziosa: «la libertà di dire no».

Come viaggiare con un salmone di Umberto Eco

Come viaggiare con un salmone è un libro di istruzioni. Istruzioni sui generis, date da un maestro d'eccezione per situazioni molto particolari: come imparare a fare vacanze intelligenti, come sopravvivere alla burocrazia, come evitare malattie contagiose, come mangiare in aereo, come viaggiare con un salmone al seguito (se te lo regalano e non vuoi rinunciare alla leccornia), come evitare il carnevale, come non cedere all'ossessione della visibilità, e molto altro. Un libro che ci guida nella selva delle nostre giornate, nella consapevolezza che la vita scorre per lo più tra piccole cose, incontri fortuiti, piccoli problemi, e non tra dilemmi amletici e interrogativi sull'essere, che occupano solo una piccolissima porzione del nostro tempo, pur essendo l'unica cosa che conta.



Dietro il romanzo di Thomas C. Foster

Leggere un racconto o un romanzo che amiamo ci procura un piacere immediato, legato allo sviluppo della sua storia; esiste tuttavia la possibilità di godere di un'esperienza di lettura molto più intensa. Nei libri infatti si celano spesso significati profondi che *Dietro il romanzo* ci guida a scoprire. Per aiutarci a trovare queste verità nascoste tra le righe delle nostre letture preferite, il professor Foster ci spiega quali sono i codici letterari di base – quindi simboli, archetipi, temi, modelli, canoni, contesti, chiavi di lettura... – e ci fornisce gli strumenti indispensabili a decodificarli.

I CODICI LETTERARI DEGLI AUTORI PIÙ LETTI E AMATI DI TUTTI I TEMPI: Austen, Beckett, Camus, Carver, Conrad, Dante, Dickens, Fitzgerald, Freud, Hemingway, Hugo, Joyce, Kafka, Lawrence, Márquez, Morrison, Murdoch, Nabokov, O' Connor, Omero, Ovidio, Poe, Shakespeare, Sofocle, Stevenson, Tolkien, Tolstoj, Twain, Wilde, Woolf... SONO SPIEGATI DA FOSTER CON L'AIUTO DI Hitchcock, Tarantino, Spielberg, Allen, Thelma e Louise, West Side Story, Simon & Garfunkel, Beach Boys, Bizet, Puccini, Wagner, P. Brueghel, Harry Potter, Hansel e Gretel, i vampiri...

Manuale di lettura creativa di Marcello Fois

A leggere si impara da bambini. Quando si capisce che le parole nascondono un significato, e si possono toccare. Diventare "lettori creativi" è un piccolo passo in avanti; non si tratta solo di comprendere, ma di provare a sentire cosa c'è dietro le parole. L'emozione ogni volta diversa che comunicano. Ciascuno di noi quando apre un libro è un "lettore creativo", non solo è libero di mettere se stesso dentro la storia, ma deve farlo. Parte da questa consapevolezza il manuale di Marcello Fois, che di scolastico e manualistico per fortuna non ha nulla. Brevi saggi brillanti frutto di tante letture, che possono rivelarci un punto di vista nuovo e inedito sulla letteratura. Dai classici dell'Ottocento a Salinger e Sciascia, passando per i nuovi giallisti italiani; senza mai dimenticare Grazia Deledda, Sergio Atzeni e i tanti maestri della scuola sarda. Le ossessioni di un autore che "se non ha con sé un libro per andare in bagno non può fare a meno di leggere tutti gli ammolli e le composizioni degli shampoo". Le confessioni di chi sa bene che i dilemmi, i dubbi e gli incubi di uno scrittore passano, ma i sogni di un lettore restano.

Poeti greci del Novecento, a cura di Nicola Crocetti e Filippomaria Pontani

La tradizione poetica neogreca ha toccato nel Novecento vertici assoluti; dei quattro poeti più celebri – Konstandinos Kavafis, Ghiannis Ritsos, Ghiorgos Seferis e Odisseas Elitis – ben due hanno vinto il Nobel. il percorso antologico del Meridiano si radica alla fine del Settecento, quando nasce l'idea culturale e politica della Grecia moderna, e comprende di fatto quasi due secoli di poesia, offrendo non solo i testi dei grandi maestri, ma anche voci poco note ai lettori italiani e mettendo in evidenza il ruolo della poesia nella creazione dell'identità nazionale ellenica e lo spazio pubblico privilegiato che essa occupa, senza eguali in altre tradizioni europee. Tutte le poesie presentano il testo greco a fronte. L'ampia e suggestiva introduzione di Filippomaria Pontani sottolinea i rapporti della poesia neogreca con la grande tradizione europea e in primis con quella italiana.

"In pochi altri Paesi europei la poesia ha goduto di una considerazione e di un rispetto pubblico paragonabili a quelli che le sono stati riservati nella Grecia moderna. Non penso solo alle innumerevoli plaquettes, curatissime nella carta, nei caratteri tipografici e nelle illustrazioni, allineate sugli scaffali delle mille librerie di Atene e Salonicco; né solo al numero ragguardevole di dilettanti che scrivono versi, o alle frequenti raccolte e ristampe degli opera omnia di lirici non sempre di prima grandezza. Che la poesia goda di un singolare prestigio traspare anzitutto dai suoi echi nel discorso pubblico (financo nei titoli dei giornali), dai readings organizzati ad ogni livello, dalla popolarità di alcuni testi recitati o cantati da generazioni di giovani in momenti d'amore, di disperazione o di guerra, dalla gelosa fierezza con cui l'uomo della strada serba la memoria dei grandi cantori del suo Paese."

"Nel corso del XX secolo (e comunque almeno fino al 1975) la poesia ha costituito in Grecia uno spazio pubblico privilegiato, meno elitario che altrove, senz'altro anche in virtù di una vicenda storica assai peculiare nel panorama europeo, benché non scevra di analogie con le sorti di altri Paesi del Sud, in primis la Spagna, il Portogallo e l'Italia. Votata dapprima alla controversa definizione della memoria e dell'identità culturale di una nazione giovane (lo Stato moderno fu proclamato ufficialmente non prima del 1829), poi alla riflessione e alla critica su immani tragedie collettive (basti pensare alla catastrofe micrasiatica del 1922, alla dittatura di Metaxàs del 1836-41, all'occupazione tedesca del 1941-44, alla guerra civile del 1945-49, alla dittatura dei colonnelli del 1967-74), la poesia in Grecia non si è ridotta (non ha potuto ridursi) all'espressione anarchica e monadica di un sentimento personale, non si è confinata nell'ardua lirica d'avanguardia, né ha smarrito i vincoli spazio-temporali con il mondo esterno." Filippomaria Pontani

L'ultimo amore di Baba Dunja di Alina Bronski

Baba Dunja è tornata a casa. Le radiazioni nucleari non le hanno impedito di rimettere piede per prima nel paese natio (a due passi da Chernobyl). Qui, insieme a poche anime che si sono via via aggiunte, si tenta di ricominciare a vivere. Perché la vita è ancora bella, nonostante l'età e nonostante intorno ci siano frutti di bosco dalle forme strane, uccelli particolarmente chiassosi, ragni che tessono instancabili le loro tele e persino lo spirito di qualche morto che si affaccia in strada per una chiacchierata. Le giornate scorrono per il malato Petrov che legge poesie d'amore sulla sua amaca, per la corpulenta Marja che non sa dire addio al proprio gallo Konstantin, per Baba Dunja che scrive lettere alla figlia Irina, chirurgo in Germania, fino a quando uno straniero arriva in paese con la sua bambina e il tran tran della piccola comunità di Černovo viene sconvolto… Poetico, divertente, intelligente, questo romanzo è una fiaba moderna che svela tutto il talento di Alina Bronsky nel dipingere un paese morente che torna invece a vivere grazie a insoliti personaggi e soprattutto a Baba Dunja, una donna eccentrica e speciale, determinata a realizzare in tarda età la sua personale versione del paradiso in terra proprio in un luogo che a tutti – quasi tutti – sembra dimenticato da Dio.

Il cadavere rapito di Marcel Jouhandeau

Nato nel 1888 in una cittadina del Limousin, figlio di un macellaio e di una suora mancata, Marcel Jouhandeau fece rivivere il proprio "borgo selvaggio" (perfidamente farisaico e ignorante, maldicente e vizioso) nella saga di Chaminadour, località di fantasia in cui trasferì storie e personaggi della sua infanzia, lacerata dal senso di colpa per una omosessualità da subito riconosciuta, esibita orgogliosamente, ma insieme negata nel paravento di un matrimonio di facciata. Jouhandeau così scriveva di sé: *"Cresciuto nel cattolicesimo, non pratico la mia religione, perché vivo abitualmente nel peccato, ma il vivere nel peccato non significa che si viva al di fuori della Fede: senza Fede non ci sarebbe peccato".* E ancora: *"Io sono al di fuori della morale, nell'assoluto della libertà".* Una libertà che esprimeva tutta la sua grandezza nella ricerca della perfezione, fosse anche peccaminosa, abietta, asservita alla violenza del desiderio carnale, in cui l'Angelo si pone alla stessa altezza del Demonio. È evidente che la gerarchia ecclesiastica guardasse con sospetto e indignazione a tali affermazioni, arrivando ad accusare lo scrittore di eresia e satanismo. In questo volumetto chi assomma in sé le due anime dell'autore (devote e perverse, celestiali e diaboliche) è padre Diverneresse, alto, magro e legnoso, coltissimo e sprezzante, silenzioso e irascibile: parroco nella chiesa di Port-Salut, aveva fama di santo e stregone. Chiuso nella sua fornitissima biblioteca, si dedicava a studi di teologia e biologia, alternandoli con piccoli lavori di giardinaggio o falegnameria. L'impegno a cui meno sembrava interessarsi era la cura delle anime a lui affidate, che giudicava meschine e ignoranti. Nella canonica si erano alternate due perpetue: l'onesta e ottusa Miette, e l'algida intellettuale Angèle. Il disprezzo nutrito per la prima era stato sostituito da un intenso affiatamento spirituale con la seconda, al punto che i parrocchiani, iniziarono presto a sparlare, ipotizzando l'esistenza tra i due di rapporti carnali o di culti satanici. Il comportamento del religioso, provocatorio proprio perché incurante del giudizio popolare, finisce per portarlo alla rovina.

Sotto la casa di Josep M. Benet i Jornet

Un piccolo paese, la facciata di una casa, una donna scomparsa, due sconosciuti che s'incontrano. Forse non per caso. Uno dei due indaga, alla ricerca di risposte che lo aiutino a ritrovare la moglie o, almeno, a capirne l'anima, a partire dagli scarsi indizi che è riuscito a racimolare. Indaga pure l'altro, scrutando i gesti, scavando nelle parole, scomponendo i segnali che possano tradire le motivazioni dell'interlocutore. Entrambi dovranno rivedere le loro aspettative, in un continuo gioco di assestamenti di un dialogo serrato che li vede impegnati, come in un ring psichico, ad aspettare l'occasione per stringere alle corde l'avversario. Come finirà l'incontro? Chi è l'uomo che abita la casa e cosa cerca veramente l'ospite inatteso? Cosa c'è mai sotto la casa? Josep M. Benet i Jornet, considerato unanimemente il padre della drammaturgia catalana contemporanea, Premio Nacional de Literatura e Premi d'Honor de les Lletres Catalanes, autore di più di quaranta testi teatrali, sceneggiatore e autore televisivo, inchioda come sempre spettatore e lettore alla poltrona con un'azione scarna e avvincente, la scelta di una prospettiva insolita e non pochi colpi di scena.

Ritratto d'ignoto di Nathalie Sarraute

« Un antiromanzo che si legge come

un romanzo poliziesco »

Jean-Paul Sartre

Ritratto d'ignoto, pubblicato nel 1948 e riedito nel 1956, adotta il punto di vista di un uomo di mezza età per spiare un padre e sua figlia – privi di nome, assunti a *tipi* – verso cui prova una «repulsione mista ad attrazione». Trincerati nei rispettivi egoismi, i due si fronteggiano a suon di luoghi comuni, smorfie, recriminazioni, fino ad arrivare a quel fondo intimo «dove tutto è permesso, dove non c'è più bisogno di nascondere nulla». Conosciuto per la mirabile prefazione di Sartre, in cui conia l'espressione di antiromanzo – categoria in cui fa rientrare, tra gli altri, anche *I falsari* di Gide **–,** *Ritratto d'ignoto* abbandona presto i meccanismi dell'indagine poliziesca per lasciare spazio a percezioni, ricordi, divagazioni che si mescolano, riaffiorano e scompaiono di nuovo. Si tratta, nota Sartre, di *«scrivere il romanzo di un romanzo che non si compie»* dove le conversazioni artificiose servono a celare ogni disagio interiore, attraverso un «incessante andirivieni dal particolare al generale» che contraddistingue lo stile di Sarraute, in grado di narrare crudeltà e bassezze ricorrendo a uno stile pietoso, quasi pudico. Sostenuti da gesti cordiali e voci neutre, i dialoghi del romanzo diventano giochi di potere tra chi, a turno, riesce a circuire il proprio interlocutore che, impaurito, retrocede, si rintana. Sono figure *«mai esenti da sospetti»,* abituate a camminare *«con passo sicuro sull'orlo della paura»* finché, avverte l'autrice, la *«rassicurante e comoda convenzione riprende il sopravvento».*

Chi racconta questa storia cerca innanzitutto di catturare, nei personaggi che ne attirano l'attenzione, quei moti segreti, inconfessati, appena coscienti, quei sentimenti allo stato nascente, senza nome che formano la trama invisibile dei nostri rapporti con gli altri e di ogni istante della nostra esistenza. Molle dispiegarsi di tentacoli, questo gli sembrano di primo acchito. Man mano però che il suo occhio inizia ad abituarvisi, che gli strumenti di ingrandimento, usati per esaminarli, si fanno via via più accurati, essi diventano più netti, più precisi, e appaiono come minuscoli drammi le cui peripezie, rigorosamente predisposte, conducono a quei moti ultimi che sono le parole e gli atti, conferendo loro spessore e significanza. Quando poi però, dopo tanti sforzi, ha finalmente l'impressione di afferrarli, la rapidità, la complessità e la finezza di quei drammi, invisibili a occhio nudo, lo costringono a lasciare la presa. E a sottomettersi. Si lascia accecare, come tutti attorno a lui, dal bagliore delle parole e dei gesti ridotti alla loro più evidente apparenza. Tutto rientra nell'ordine. La rassicurante e comoda convenzione riprende il sopravvento.

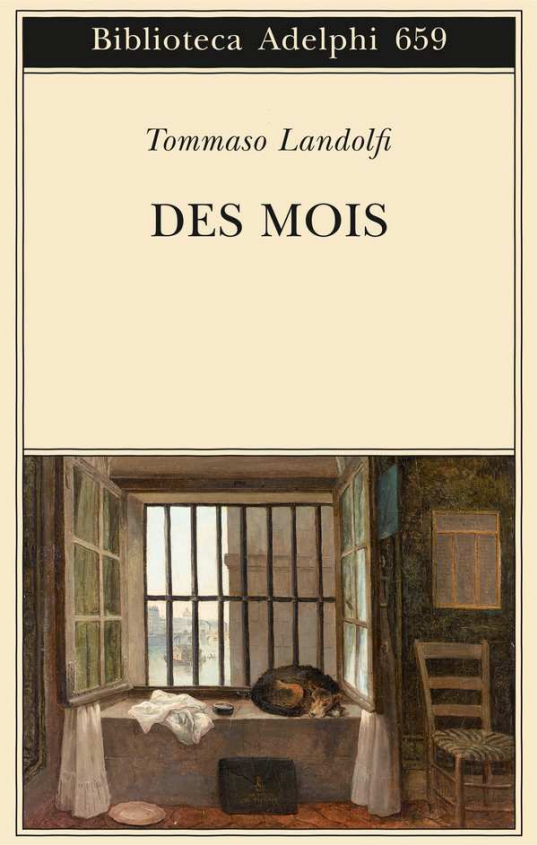
Nathalie Sarraute

Emma di Jane Austen

Emma Woodhouse è una giovane ricca e sfrontata, con una sola passione: combinare matrimoni. Dopo aver trovato marito alla governante che le ha fatto da madre, si dedica con grande determinazione a Harriet Smith, una ragazza povera e ingenua, che spera di poter spingere tra le braccia del reverendo Elton. Anche se il tentativo si rivela fallimentare, Emma continua a intrecciare flirt con l'indipendenza di chi non teme i sentimenti, finendo però per cadere lei stessa vittima delle proprie manovre. Con *Emma* Jane Austen crea un'eroina che, secondo le parole della stessa autrice, non poteva piacere ad altri che a lei: una protagonista ben consapevole della propria bellezza e intelligenza, presuntuosa e pungente, ma di uno spessore umano complesso e sfaccettato, capace d'incantare i lettori d'ogni epoca.

Mi può prestare la sua pistola per favore? di Lorenza Mazzetti

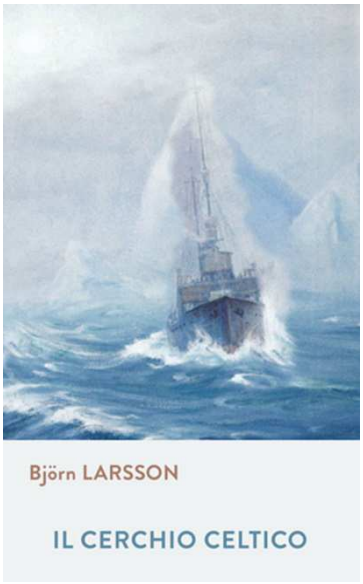
Penny, la bambina che con la gemella Baby sopravvive allo sterminio della famiglia adottiva da parte dei nazisti, raccontato in *Il cielo cade*, e Penny, l'adolescente ribelle, spaventata e attratta dal mondo di *Con rabbia*, torna, appena poco più grande, nel terzo capitolo dell'autobiografia che Lorenza Mazzetti ha scandito per tappe. Penny torna con domande e turbamenti solo in parte simili a quelli con cui l'abbiamo conosciuta, perché ora è una giovane donna in fuga da casa, dalla scuola, dalla chiesa, da un mondo che la vorrebbe conformista e ipocrita come gli altri. Smarrita nel labirinto di una stazione ferroviaria, sospesa in un immaginario letterario, ironico e surreale, Penny trascorre una giornata di incontri, avventure, visioni, chiedendosi a ogni passo cosa possa fare affinché l'assassinio della sua famiglia non venga dimenticato e rivelando in questa domanda un costante bisogno di scoperta e amore.



Des mois di Tommaso Landolfi

Fra gli anni Cinquanta e Sessanta, mentre cresce il suo implacabile isolamento, Landolfi abbandona ogni progetto di romanzo per dedicarsi alla scrittura diaristica, «luogo vergognoso e clandestino». *Des mois* – terzo diario dopo La biere du pecheur e *Rien va* – è un catalogo di «deiezioni dell'anima», scrisse allora Manganelli, un'invenzione retorica dove passato e futuro si annullano in un «perituro istante». Invece che documento di eventi quotidiani, il diario landolfiano è il registro di un abbandono, di una vocazione al disastro: *«Vivere non si può se non simulando, se non fingendosi uno scopo qualsiasi».* Se si ama la vita, non si scrive un diario. L'ingresso nell'universo artistico è riservato quasi sempre a chi ha fallito *di poco* la propria vita; Landolfi, dal canto suo, l'ha fallita *di molto*: «*un momento della mia vita vale l'altro; non c'è nessun bisogno di individuarne uno tipico».*

Landolfi non ha un bel carattere. È coltissimo e puttaniere, dandy e tenebroso, grande giocatore e misantropo, annoiato e impaziente, aristocratico e spiantato. Geniale traduttore, ma molto ozioso. Letterato, ma furiosamente antiaccademico *(«non son più in grado di parlare con intellettuali»).* In *Des mois* Landolfi trascorre dalla riflessione sul lavoro intellettuale, che ha le caratteristiche distruttive del vizio e comporta *«sigarette ed alcool a non finire»,* al disprezzo della fede *(«l'uomo, se vuol serbare la speranza, deve inchiodare il proprio dio come il nibbio sulla porta del castello»)* e dei suoi dispensatori *(«le suore, ciechi strumenti di occhiuta corruzione»);* dalla segreta fraternità con una gatta *(«forse il solo animale che conosca la noia umana»)* alle considerazioni sullo stile che nasce non già nella devozione ma nel distacco dalle parole («*utensili e non sacri arredi e non incarnazioni del Verbo*»); dall'estraneità a qualsiasi setta letteraria, perché la cultura è qualcosa da tenere segreto *(«è storia di rifiuti, di sdegni e di insoffribili tedi»),* al rapporto con i due figli che, *«usciti dal malevolo nulla»*, sono una presenza amata e perturbante. Centro di questo simulato e veritiero diario è del resto – sono ancora parole di Manganelli – *«il sacrilegio, la violazione, la violenza per diniego, la clandestina e blasfema celebrazione di una irreparabile impurità, una fessura che ferisce il mondo da parte a parte, e ne annuncia la vocazione catastrofica».*



Il cerchio celtico di Bjorn Larsson

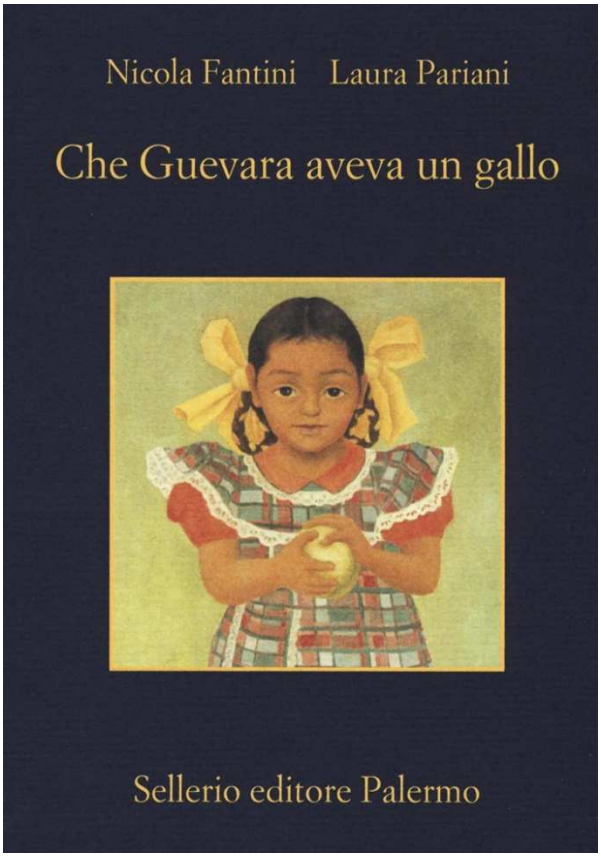
Un vento impetuoso si abbatte sul porto di Dragør, inghiottito dalla notte per un improvviso black-out. Oltre il molo si profila un catamarano: solo un pazzo può affrontare il Mare del Nord nel mezzo di una burrasca in pieno inverno. O un uomo in fuga. Ulf, che ha fatto di una barca la propria casa, aiuta lo sconosciuto ad attraccare. È un finlandese, ha il terrore e la fatica dipinti sul volto, e prima di venire arrestato dalla polizia riesce a consegnargli un misterioso pacchetto. All'interno una sfida irresistibile per Ulf e il fedele amico Torben, pronti a mollare tutto e lanciarsi a bordo del Rustica in epiche traversate di mari in tempesta, sulle tracce di MacDuff e Mary e di un'organizzazione segreta che in Irlanda, Scozia, Paesi Baschi e Bretagna persegue con ogni mezzo il sogno di liberazione del popolo celtico. Il brivido del pericolo, il fuoco delle passioni, il fascino di una civiltà millenaria che crede a tal punto nella parola da rifiutare la scrittura per non toglierle potere vitale: ogni pagina di questo thriller marinaresco ci fa assaporare la libertà e l'avventura che ci sfuggono quando misuriamo i giorni con il cartellino da timbrare.

Stamattina stasera troppo presto di James Baldwin

Stamattina stasera troppo presto è l'unica, imperdibile raccolta di racconti di James Baldwin. Partorita in piena maturità artistica raccoglie tutti i temi cari al genio nero americano. L'esilio francese e la paura del ritorno, il rapporto burrascoso con il padre e con la superstizione religiosa, l'appartenenza alla cultura americana dal Jazz ai Gospel, l'omosessualità nascosta o repressa, la continua minaccia razzista e la falsa coscienza che ne deriva. Baldwin si mostra in tutta la sua maestria letteraria, saltando senza soluzione di continuità dall'approfondimento quasi saggistico al puro modernismo.

«Baldwin stimola il pensiero, è allettante, irritante, violenta e diverte. Usa le parole come il mare usa le onde, fluisce e batte, avanza e si ritira, si erge e fa un inchino per sparire… il pensiero si fa poesia e la poesia illumina il pensiero.»

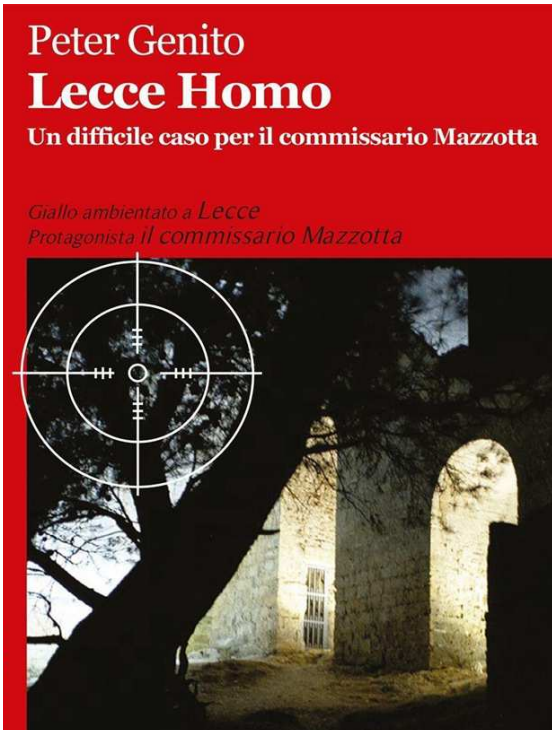
Langston Hughes



Che Guevara aveva un gallo di Nicola Fantini e Laura Pariani

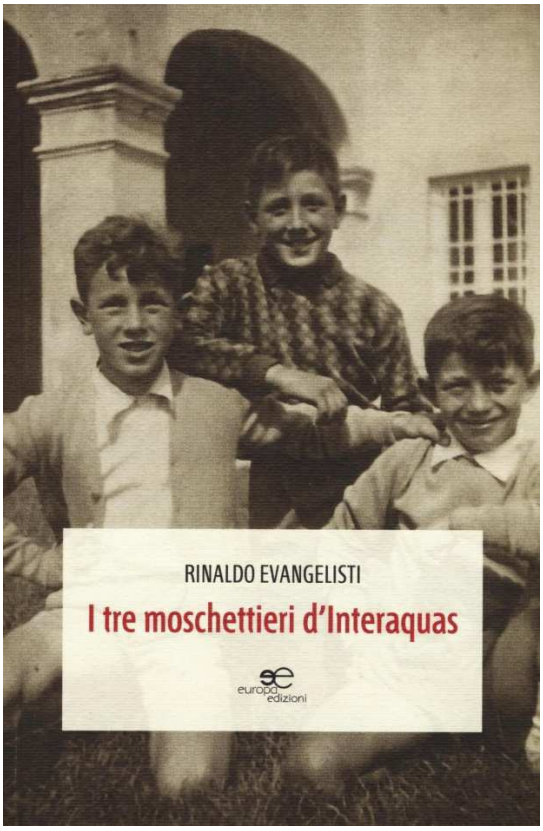
Beppe e Mirella Isnaghi, la collaudata coppia di sessantenni, impegnati, colti, con un vissuto politico nella sinistra marxista - lei prof di lettere, lui in pensione - vuol festeggiare i 40 anni di matrimonio con un viaggio. Decidono per il Paraguay dove il figlio Adriano, archeologo, è impegnato in una campagna di scavi; un paese appare loro «il paese in cui c'è posto per tutti i sogni»: l'immenso territorio una volta vergine di selve umide dalla leggendaria impenetrabilità e meta inesauribile di «irregolari, pionieri, sognatori di mondi alternativi».

Succede però che, giunti ad Asunción, all'ultimo domicilio il figlio è dato per sconosciuto. Beppe e Mirella partono così alla sua ricerca, dirigendosi dapprima verso le antiche colonizzazioni inghiottite dalla selva. Ma non sono soli: li accompagna, li protegge, li conduce Invención, una bella e abilissima guardia del corpo che conosce tutti i luoghi e le persone giuste. Sotto la sua guida, l'avventura diventa, per i due coniugi non più giovani, una progressiva identificazione nell'anima di un paese sterminato, dalla natura implacabile e dalla storia crudele. Invención li introduce nei misteri mitici delle selve e della gente degli sparsi isolati insediamenti. Poi in un viaggio alla fine delle utopie, nei malinconici «posti morti» dove «le meraviglie dei sogni e le miserie della realtà» hanno urtato tra loro: le libere repubbliche di «selvaggi» fondate dai Gesuti; i Guaraní e la loro ricerca della Terra senza Male; la Nuova Russia dei protestanti Mennoniti; la New Trinacria degli emigranti siciliani; la Nuova Adelaide degli australiani; la città della purezza genetica degli ariani; e tutti gli Eden falliti dei cercatori di Eldoradi. Per finire nell'oggi della «terra stanca dello sfruttamento, stanca dei cadaveri di mille guerre» combattute dalle multinazionali e dai latifondisti contro la ribellione campesina. In forma di avventura sotto la minaccia di un occulto occhio scrutatore, di libro di viaggio e di romanzo che affonda nella realtà politico sociale, *Che Guevara aveva un gallo* è un'intensa indagine morale nella storia di un paese appartato e ignoto che offre l'immagine frantumata dei nostri tempi.



Lecce homo : un difficile caso per il commissario Mazzotta di Peter Genito

Con il trasferimento a Lecce il commissario Oronzo Mazzotta è riuscito a ricongiungersi con la madre vedova, ma la provincia lo soffoca. Dopo varie amarezze professionali, ha maturato un cinismo assoluto. Ora aspetta soltanto di andarsene in pensione, dopo decenni di onorato servizio. E' famoso per il suo fiuto professionale, e per le sue raccolte di poesie erotiche in vernacolo salentino. Nelle indagini non guarda in faccia nessuno, si tratti del più potente tra i potenti, o dell'ultimo dei miserabili. Uomo dell'ordine pubblico, ha perduto fiducia da anni nelle istituzioni. La sua carriera è quasi conclusa… ma il ritrovamento di un cadavere sulla spiaggia di Torre dell'Orso lo costringe a affrontare una nuova inchiesta. Un romanzo che ha solo la cornice del giallo e molti tratti del romanzo psicologico con due fratelli al centro della storia.



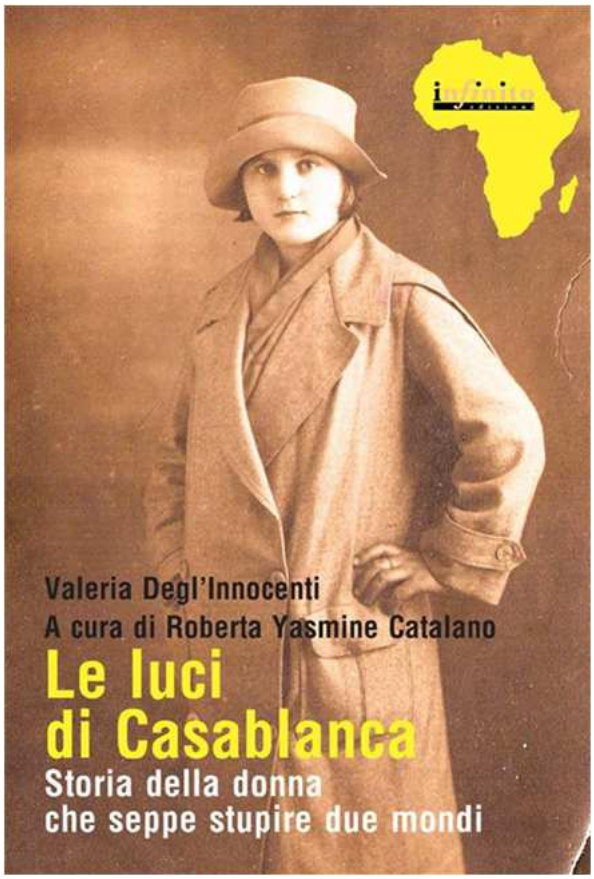
I tre moschettieri d'Interaquas di Rinaldo Evangelisti

Roberto ha sempre creduto ciecamente in precisi ideali e valori ai quali ha subordinato ogni sua azione. Costantemente in bilico tra la nostalgia per il passato e le aspettative per il futuro, di fronte ai fatti della vita che improvvisamente lo travolgono, però, vede vacillare tutte le sue certezze e si accorge di annaspare alla ricerca di verità assolute e incontrovertibili, senza mai trovare una risposta. Si ritrova, così, alla mercé di un'angoscia insostenibile che non lo abbandona mai, ma che decide di affrontare con i mezzi a sua disposizione: due amici, un diario, il "pà" e una donna misteriosa che stravolge la sua vita quando meno se lo aspetta...

Le luci di Casablanca : storia della donna che seppe stupire due mondi di Valeria Degl'Innocenti

“Scoprire il manoscritto di Valeria Degl’Innocenti è stata un’incredibile avventura, è stato il mio viaggio attraverso il suo. È accaduto per caso, così, come quasi sempre avviene per le cose speciali. Valeria ha vissuto un’esistenza totalmente fuori dalle righe e dai canoni dei suoi tempi: una giovane donna libera e ribelle in giro per il mondo, in tempi in cui la donna deve essere solo l’angelo del focolare. Ha attraversato Paesi e continenti (Europa, America e Africa) indossandone le vicende e i colori. La sua storia s’intreccia con quella dei luoghi che abita: la povertà dei vicoli fiorentini negli anni Venti tra case senza acqua né luce, le foglie di cicoria usate come rossetto, la seconda guerra mondiale vista dagli Stati Uniti, il maccartismo americano, l’esilio di Mohammed V dal Marocco, il protettorato francese e il risveglio dell’identità nazionale marocchina, fino all’indipendenza. Si ride, ci si commuove, si segue l’avvicendarsi degli eventi senza mai stancarsi, tutto d’un fiato, cadenzati da una costante autoironia, uno stile tagliente e teatrale e una meravigliosa gioia di vivere. A libro chiuso, rimane il desiderio di poter incontrare il sorriso di Valeria, anche solo per un istante. Anche solo per un tè alla menta”.

Roberta Yasmine Catalano

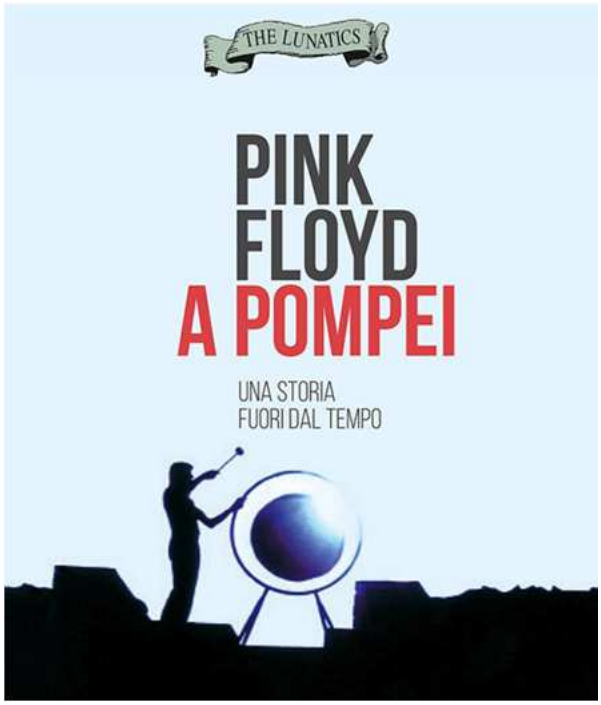


Valeria Degl’Innocenti (Firenze, 1914-Casablanca, 2004), cresce a Firenze in condizioni modeste con sua madre e i fratelli Lina e Sergio. Suo padre muore in guerra quando aveva due anni, sua madre si risposa e nascono Mario e Flora Pugelli. A 13 anni Valeria decide di lasciare Firenze per accompagnare un cugino console italiano sposato con una danese, la cui figlia piccola ha bisogno di imparare l’italiano. Viaggerà per molti anni tra Europa, America e Africa, ma conoscerà la gloria della radio e del teatro a New York. Dopo la seconda guerra mondiale si trasferisce in Marocco.

Pink Floyd a Pompei : una storia fuori dal tempo di The Lunatics

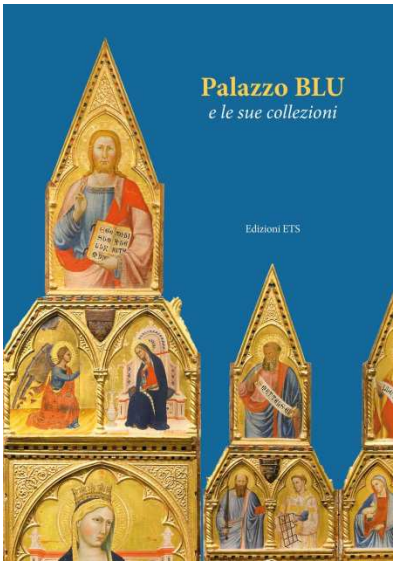
Ottobre 1971: iniziano a Pompei le riprese di un film mai immaginato prima, la più stramba idea della storia del rock come l'ha definita il suo mentore, il regista Adrian Maben. L'anfiteatro dell'antica cittadina romana sepolta dal Vesuvio nel 79 d.C. fa da ieratica cornice a un concerto senza spettatori, protagonista una band all'avanguardia, all'apice della giovinezza e della creatività, i Pink Floyd. Maben filma qualcosa di mai visto prima: un matrimonio tra icone, un musical filosofico. Da un lato Pompei con la sua storia misteriosa e tragica, il Vesuvio i fumi il fuoco le solfatare; dall'altro i Pink Floyd con i loro suoni eterei capaci di evocare il lato oscuro delle cose, e con le loro riflessioni sul tempo e sulla morte, sulla pazzia la violenza e la solitudine, temi su cui si erano arrovellati già i greci e i romani.

Luglio 2016: David Gilmour torna a Pompei per un concerto nell'anfiteatro, stavolta davanti a un pubblico di tremila devoti. Tra questi due eventi si snoda un'epopea di quasi cinquant'anni ora narrata in questo libro. Adrian Maben e i Lunatics raccontano la storia di una pellicola che ha stregato intere generazioni e la storia dei Pink Floyd in uno snodo cruciale della loro avventura: i due anni in cui passarono dall'underground al successo, i favolosi anni di Meddle e di Dark Side of the Moon.



Drammi, sorrisi, bellezza : conversazione con Italo Moscati di Micaela Ramazzotti e Paolo Virzì

Una delle coppie più acclamate del cinema italiano si rivela al noto critico cinematografico Italo Moscati: dai percorsi di vita di entrambi al primo incontro amoroso e alla vita assieme, impastata di cinema, figli, televisione, arte. Virzì racconta il suo lavoro di sceneggiatore con Giacomo e Furio Scarpelli, Gabriele Salvatores, Felice Farina; i suoi film *Ovosodo*, *Caterina va in città*, il successo e i David di Donatello, il matrimonio, la famiglia. Micaela dialoga con il marito narrando i suoi esordi come attrice, l'ingresso nel cinema, sino all'incontro con Paolo ai provini di *Tutta la vita davanti*, poi la loro relazione e la vita insieme. Fra drammi, sorrisi e tanta passione per la bellezza si snoda una avvincente storia di cinema e d'amore.

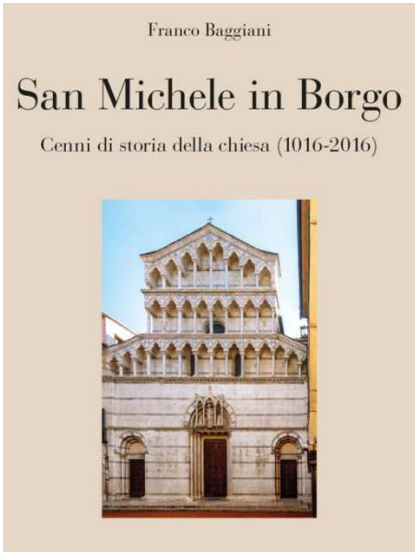


Palazzo BLU e le sue collezioni di Stefano Renzoni

Nelle sue sale Palazzo Blu custodisce opere di celebri artisti come Nino Pisano, Vincenzo Foppa, il "Cigoli" e Orazio e Artemisia Gentileschi, che hanno reso importante la tradizione artistica pisana. Originale anche nell'allestimento, il palazzo si presenta al visitatore come la dimora aristocratica che fu nell'Ottocento. Le sue "Fondamenta" offrono uno spaccato dell'archeologia e della storia del palazzo e del quartiere di Chinzica in cui sorge. Agile e sintetica, questa guida accompagna il visitatore tra le sale del palazzo, diventato in pochi anni uno dei centri espositivi più importanti di Pisa, meta di turisti italiani e stranieri, proponendo al tempo stesso alcuni rapidi approfondimenti sulle opere più significative.

San Michele in Borgo: cenni di storia della chiesa (1016-2016) di Franco Baggiani

Nei nel 1016, il monaco benedettino Bono, proveniente dell'Abbazia di Nonantola, che all'epoca era uno dei principali centri culturali dell'Italia medievale, iniziò, nell'attuale area di San Michele in Borgo, la costruzione di una piccola chiesa e un alloggio per sé e per altri monaci. Nei secoli successivi l'insediamento fu oggetto di ampliamenti, abbellimenti e trasformazioni fino a divenire una delle chiese più belle della Diocesi di Pisa. Il complesso fu prima dei Benedettini e poi dei Camaldolesi fino al 1782, anno delle soppressioni lorenesi, in seguito alle quali la chiesa fu trasformata in Prioria. La bellissima facciata riporta le scritte leggibili di una elezione del Rettore dello Studio di Pisa risalente al XVII secolo. Pregevoli opere d'arte vi sono conservate al suo interno: l'altare maggiore costruito sopra la cripta dell'XI-XII secolo, un crocifisso trecentesco attribuito a Nino Pisano, affreschi e dipinti databili tra il XII ed il XVIII secolo… I bombardamenti aerei del secondo conflitto mondiale sulla città e in particolare quello del 20 giugno 1944, distrussero completamente la navata sinistra, mentre quelle centrali e destra furono gravemente danneggiate. Si salvò soltanto la facciata. Anche il chiostro e il monastero furono distrutti.



Per una maggiore e migliore conoscenza del patrimonio artistico di Pisa l'Associazione Amici dei Musei e Monumenti Pisani ha partecipato alla pubblicazione di questo catalogo.

Come pesci nella rete : guida per non essere le sardine di internet di Alessandro Curioni

Un libro che ci racconta i pericoli della rete e che dà indicazioni per non essere «pescati» al primo colpo. .

Da un'intervista a Curioni, imprenditore, consulente in materia di sicurezza, ma nato professionalmente come giornalista.

Davvero quando accendiamo il nostro computer siamo esposti a furti informatici e a intrusioni non desiderate?

Come scrivo nel libro non è diverso da chiedersi: perché dovrebbero scipparmi? Tutte le volte che usciamo di casa esiste questa possibilità. Allo stesso modo passeggiando su internet diventiamo potenziali obiettivi. La sgradevole eventualità di essere vittime di un crimine informatico diventa sempre più probabile al crescere della nostra esposizione sul web. Tanto più forniamo notizie su noi stessi, magari attraverso i social media, in egual misura cresce il pericolo. Dobbiamo pensare che le informazioni hanno un valore. Un profilo personale completo, venduto al mercato nero, può costare alcune migliaia di euro. Perché qualcuno dovrebbe pagare per i nostri dati personali? Per esempio per organizzare truffe online oppure aprire un conto corrente in un paradiso fiscale per riciclare denaro, ma potrei andare avanti per ore descrivendo gli infiniti utilizzi di una set completo di dati personali.

Ma come avvengono queste intrusioni moleste?

In moltissimi modi. Telefono, e-mail, chat, social media, sono tutti possibili canali. Molti avranno sentito parlare del phishing, di solito sfrutta la posta elettronica, cercando di prendere all'amo il pesce con un falso messaggio. Molti criminali hanno guadagnato montagne di soldi usando questa tecnica per veicolare l'ormai celeberrimo Cryptolocker, che cifrava tutti i dati del computer infettato, per poi chiedere un riscatto. Tuttavia i criminali si stanno facendo sempre più raffinati e stanno puntando sugli smartphone, utilizzando le chat più diffuse e gli sms.

E c'è un modo per cautelarsi e salvarsi e da questi furti di identità?

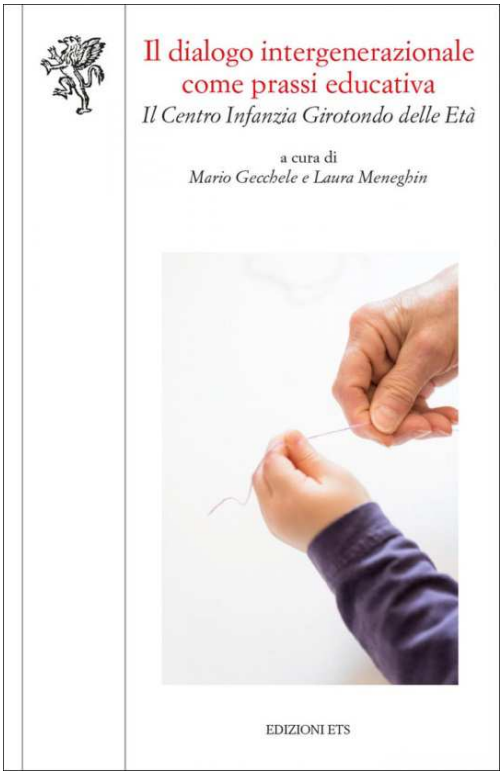
Nel libro utilizzo aneddoti e racconti, di solito divertenti e basati sulla mia esperienza professionale come consulente in materia di sicurezza delle informazioni, per spiegare come cercare di evitare di cadere in trappola e rendere la vita difficile all'aggressore che ci prende di mira. Non dimentichiamo che i criminali cercano di fare affari e valutano l'economia dello sforzo. Il web è pieno di pesci, quindi uno che richiede troppa fatica viene lasciato perdere. In generale comunque dobbiamo affidarci al buon senso. Da bambini non dovevamo accettare caramelle dagli sconosciuti; oggi dovremmo fare la stessa cosa con le email. Prestiamo anche attenzione a quello che i dispositivi ci dicono. Quando il nostro computer segnala che un file «potrebbe costituire un rischio per il pc» proviamo a pensare a esso come alla nostra mamma, che ci vuole tanto bene.

Generazione hashtag : gli adolescenti dis-connessi, a cura di Maura Manca

La generazione hashtag: la generazione degli adolescenti che comunicano attraverso i tag usando la piattaforma digitale. Lo smartphone è una protesi della loro identità, le chat e i social network un'estensione della personalità, una sorta di hard disk esterno in cui inserire tutta la propria vita. Il concetto di privacy e identità è diventato condiviso e quindi diventa quasi scontato che utilizzino tutti i mezzi tecnologici a loro disposizione per trovare uno spazio personale, una dimensione che troppe volte non si riesce a creare nel mondo reale. Selfie, grooming, cyberbullismo, sexting, social mode in cui alcol e corpi magrissimi sono i protagonisti stanno diventando i compagni di viaggio di questi adolescenti. Vittime di un'informazione strumentalizzata e distorta, di messaggi mediatici devianti, ma quale influenza può avere la disinformazione online sulla psiche dei giovani che senza un filtro adeguato possono cadere nelle trappole delle comunicazioni devianti?

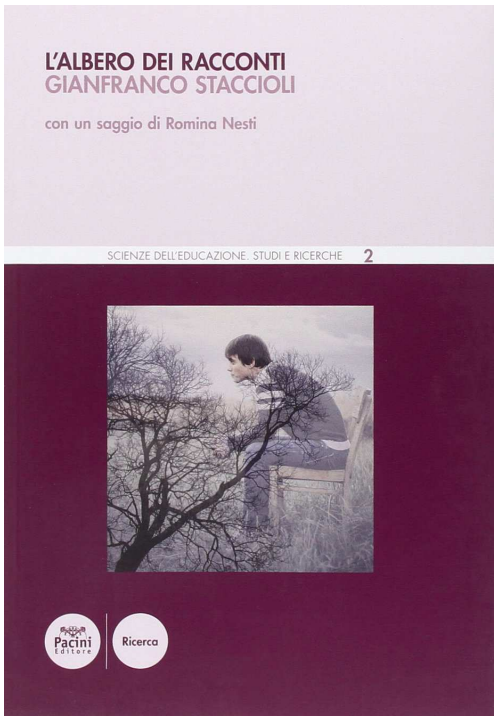
Corpi senza peso : storie di bambini e ragazzi con anoressia e del loro medico di Stefano Vicari e Ilaria Caprioglio

Corpi senza peso racconta le storie di Cecilia, Serena, Diego, Alessia e Matilde che, a un certo punto della loro giovane vita, si ritrovano a fare i conti con un pensiero fisso che li sovrasta e li «possiede», svuotandone i corpi, minandone la giovinezza e sconvolgendo le loro famiglie: l'anoressia. Dall'altra parte della scena, il loro medico: un uomo la cui energia, sferzante e verace, portatrice di un principio di realtà severo ma comprensivo, sembra stridere con le vite dolenti che cerca di aiutare. Eppure, proprio grazie a questa intensità e determinazione, la stessa con cui vive i suoi amori e le sue sfide personali, egli tenterà, insieme alla sua équipe, di mostrare ai suoi giovani pazienti il vero volto della malattia, guidandoli all'inizio del viaggio verso una guarigione possibile, restituendo ai loro corpi il peso del senso e del desiderio che rifuggivano.



Il dialogo intergenerazionale come prassi educativa : il Centro infanzia Girotondo delle età, a cura di Mario Gecchele e Laura Meneghin

In una società, che ha fatto della separazione delle classi di età un aspetto della sua organizzazione, un progetto educativo, che assume come fondamento il dialogo intergenerazionale, presenta senz'altro un aspetto di novità rilevante. È l'incontro e la partecipazione responsabile all'interno di un sistema integrato, e non la separazione e la chiusura, che generano la crescita. Nel percorso di vita i fattori biologici predispongono l'uomo ad interagire con gli altri e i fattori ambientali, in particolare l'interazione tra i bambini e le altre persone, influenzano la maturazione neurofisiologica tanto dei bambini che degli adulti. È quanto intende dimostrare questo volume, costruito a partire da una esperienza di dialogo intergenerazionale fra un Centro Infanzia e un Centro Residenziale per anziani in stretto rapporto con il territorio.



L'albero dei racconti di Gianfranco Staccioli ; con un saggio di Romina Nesti

Le memorie sono le radici della nostra mente e contengono la saggezza che abbiamo accumulato nella nostra storia di vita. Trovare il modo di raccontare e di raccontarsi, aiutare altri a narrare, in un clima sereno e non valutativo, è un atto ludobiografico. La ludobiografia – ad ogni livello di età – parla della vita («bio»), utilizza una forma giocosa e fresca («ludo»), permette di comunicare con gli altri attraverso la parola, lo scritto o altre forme di grafie («grafica»). La ludobiografia si pratica in una continua ricerca di equilibrio fra sicurezza e insicurezza, implicazione e distacco, piacere e dolore, solitudine e condivisione. Il volume presenta una metodologia che unisce riflessione teorica e pratica educativa.

Dialoghi con i genitori : la psicoanalisi per i genitori, i figli e la famiglia

Il volume propone ai genitori una prospettiva psicoanalitica dalla quale osservare la crescita dei figli: i genitori sono i veri protagonisti di queste pagine, dalle quali emerge come dialogare con uno psicoanalista possa aiutarli a interpretare fraintendimenti e conflitti. Vengono prese in esame le diverse fasce di età, dalle prime interazioni tra genitori e figlio nella vita intrauterina ai primi anni di vita, fino all'adolescenza, senza trascurare la coppia genitoriale e il percorso individuale di ciascun genitore.

Lo sviluppo dell'identità sessuale e l'identità di genere : parlare ai figli della sessualità : tendenze omosessuali e adolescenti gender variant

Il tema del processo di formazione dell'identità di genere nel bambino e nell'adolescente viene percorso in questo volume in varie direzioni: la sessualità dei bambini da una prospettiva psicoanalitica; lo sviluppo di un'identità separata e il contributo paterno e materno a questo processo; l'accettazione di bambini e adolescenti gender variant da parte dei genitori; lo sviluppo dell'orientamento (omo)sessuale e dell'identità di genere in adolescenza e il momento del coming out.

La sfida dei papà : nove racconti sul padre alla prova dei figli adolescenti di Antonio Ferrara e Filippo Mittino

Fare il papà è una sfida, soprattutto quando i figli raggiungono la difficile stagione dell'adolescenza. Ma cosa succede quando nove ragazzi si incontrano per raccontarsi i loro papà in una sfida del tutto diversa, quella in cui "ognuno racconta suo padre, e poi alla fine decidiamo chi è il più rompiballe"? Lo scopriamo nei racconti di Antonio Ferrara che presentano una carrellata di figure paterne tutte diverse, tutte segnate da responsabilità e inadeguatezze. Grazie ai commenti dello psicologo Filippo Mittino, la riflessione si svolge lungo un percorso in cui riscoprire le caratteristiche del ruolo del padre e comprendere quali aspetti comportamentali e affettivi sia necessario giocare sulla scena educativa al fine di raggiungere l'obiettivo desiderato: la crescita del ragazzo.

Rhodiola : il più potente rimedio antistress di Jean-François Astier

In Europa esiste una pianta medicinale, conosciuta da oltre 2000 anni, ben più potente del ginseng, noto rimedio per i casi di esaurimento fisico e mentale. È la rhodiola, il più potente rimedio fitoterapico contro lo stress. Originaria della Siberia, la rhodiola (Rhodiola rosea) ha l'incredibile capacità di aumentare la resistenza fisica ed eliminare lo stress, potenziando nel contempo il sistema immunitario e portando sollievo in caso di ansia e depressione. Adattogena, immunostimolante, cardioprotettiva e utile a potenziale il rendimento fisico e mentale, la rhodiola è una pianta dai mille benefici: combatte la stanchezza fisica e mentale, migliora le capacità di apprendimento e allevia gli stati depressivi, aumenta le funzioni metaboliche; è d'aiuto in caso di sovrappeso, perché contribuisce a sciogliere i grassi. Inoltre, essendo una pianta energizzante, esercita un effetto rinvigorente sulla sfera sessuale maschile e femminile, permettendo di ritrovare la libido perduta.

Il Giardiniere del Granduca: storia e immagini del Codice Casabona di Lucia Tongiorgi Tomasi e Fabio Garbari

Riproduzione di un erbario del 1500 redatto da Jodocus de Goethuysen, erborista poi italianizzato in Giuseppe Casabona, e illustrato dal pittore tedesco Daniel Froeschl.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it